

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO



IN NAPOLI

ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 90 ASSOCIATI

NEL RESTO D'ITALIA

Recapitato franco a domicilio

Prezzo anticipato: . . .
Per un anno. . . Duc. 6
Per un semestre. . . » 3
Per un trimestre. . . » 1,50

DIREZIONE

Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p.

Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni, con concorrenza ai Premi, cominciano sempre dal 1.º agosto 1861.
Le associazioni semplici dal 1.º e dal 16 di ciascun mese.

Un numero arretrato grana 2.

Spedito franco di posta

Prezzo anticipato: . . .
Per un anno. . . Duc. 6
Per un semestre. . . » 3
Per un trimestre. . . » 1,50

ANNUNZI QUOTIDIANI

Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 5. — Per non Associati — Grana 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 5. — Per non Associati — Grana 12.

Napoli 2 agosto 1861

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 20 novembre 1859;
Visto il R. Decreto 15 dicembre 1860;
Vista la legge 30 giugno 1861;

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per gli affari d'Agricoltura, Industria e Commercio, di concerto con quello delle Finanze; Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:
Art. 1. A partire dal 1.º agosto 1861 avranno corso legale in tutte le Province del Regno le nuove monete di bronzo di uno, due e cinque centesimi, battute in esecuzione della legge 20 novembre 1859, n. 3773, colla impronta conforme al disegno unito al presente Decreto.

Art. 2. Tali monete saranno date e ricevute in pagamento nella proporzione medesima in cui sono ammesse per le leggi in vigore le monete di rame o di bronzo.

Art. 3. A cominciare dal giorno 16 agosto 1861 cesseranno d'aver corso legale e saranno quindi respinte dalla circolazione le seguenti monete di rame descritte nei §§ 5, 6 e 7 dell'art. 5 di detta legge, cioè:

Pezzi da uno, tre e cinque centesimi di lira austriaca, come dalla Patente 1 novembre 1823;

Pezzi da uno, tre e cinque centesimi, a norma del Decreto Ministeriale 28 luglio 1852;

Soldo di fiorino o centesimo, mezzo soldo o centesimi 05, a norma della Patente Imperiale 19 settembre 1857

Sino a tutto il 16 agosto 1861 tali monete continueranno ad essere ricevute nelle Casse pubbliche in pagamento e nella proporzione finora osservata.

Art. 4. Dal detto giorno 1º agosto in poi verrà aperto il cambio di dette monete di rame con quelle di bronzo menzionate all'art. 1º in tutte le Tesorerie di Circondario delle Province Lombarde, presso i Ricevitori principali delle Dogane, i Ricevitori del Lotto ed i Magazzinieri di Sale e Tabacchi, e presso tutti quegli altri Ufficiali e Stabilimenti pubblici che verranno, occorrendo, designati con apposito Manifesto dal Ministro delle Finanze.

Art. 5. Al ritiro e concambio delle altre specie di moneta di rame descritte nel precitato art. 5 della legge 20 novembre 1859, e di quelle contemplate nella legge 30 giugno 1861, sarà provveduto nel modo e tempo che verranno determinati con altri Decreti Reali.

Art. 6. Compiuta l'operazione del ritiro e concambio di tutte le specie della moneta di rame o di bron-

zo finora in circolazione, sarà con Manifesto del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio reso noto al pubblico l'importo nominale delle monete di bronzo state emesse.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 17 luglio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

CORNOVA

PIETRO BASTOGI.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale di S. M. in queste provincie napolitane, in data dei 20 luglio, a proposizione del Segretario generale per lo Dicastero delle Finanze, si accorda la facoltà di apporre alle manifatture di pelli e cuoi della fabbrica stabilita in Castellamare dalla Ditta Antonio Merechini e figli un bollo a secco, da avere all'intorno nel primo giro la leggenda *Regia Dogana di Castellamare*, nel secondo *Fabbrica di cuoi e pelli di Antonio Merechini e figli*, e nel mezzo *Castellamare*, e la *Croce Sabauda*; ciò in conseguenza del disposto dei decreti del 6 settembre 1825, 30 luglio e 16 novembre 1826, che regolano tuttavia, ed in linea provvisoria la bollazione delle manifatture indigene nelle provincie dell'Italia meridionale.

CRONACA NAPOKITANA

— La dimissione del Governatore di Napoli marchese d'Afflitto non venne ancora accettata. È inesatto che gli si voglia sostituire il Marsari. (Naz.)

— Possiamo dar come certa la notizia che il capitano che fece eseguire le fucilazioni di Somma venne sottoposto a giudizio.

Riassunto dei rapporti pervenuti alla Questura sugli avvenimenti del dì 29 luglio 1861.

S. Ferdinando. Ad un Raffaele Esposito, cocchiere del sig. Raffaele Scognamiglio, fu destramente involato dalla tasca un orologio del valore di due. 105 rinchiuso in un cassetto. L'orologio era del suo padrone che glielo avea affidato per farlo accomodare. Si procede alla scoperta del ladro.

— È stato tratto in carcere Francesco Romeo che in una briga ferì con uno stocco un Giuseppe Brandi esercente la bottega da caffè della *Croce di Savoia*.

— Dalle Guardie di P. S. verso le 11 p.

m. venne arrestato un Vincenzo Ostuni, che vestito da garibaldino voleva frodare carlini 18 all'osteria di Vico rotto S. Carlò.

S. Lorenzo. Verso le 2 p. m. al vicolo S. Giuseppe de'Ruffi venne aggredito da tre ladri Pasquale Massola, derubato di tre pezzi di orleans e ferito leggermente. Finora non si son trovati i colpevoli.

Montecalvario. Carmina Pagano querelavasi contro Maria Maurano per essere stata da questa ferita in un braccio.

S. Giuseppe. — Un Cesare Savi, sorpreso con una pistola *revolver* in dosso, fu tratto in carcere.

— Un Filippo Cajazza fu arrestato nell'atto che involava una fune al Vico Carrozzeri.

Porto. — Un Niccola Moscarello con altri compagni senza motivo che si sappia vibrò un colpo di stocco nelle spalle ad un tal Pascariello l'ot-tonaio. Fu incontanente arrestato.

— Nella scorsa notte, in danno di Giacomo Noell francese dimorante a S. Nicola la dogana, veniva commesso furto di non poche mascherie del valore di ducati 100.

Pendino. — È stato arrestato Fiorentino Carbone come esportatore d'arma insidiosa.

30 Luglio 1861.

Mercato. — Dalle Guardie di P. S. fu arrestato Andrea Russo che avea in dosso diversi oggetti d'oro falso.

— Dalle medesime guardie fu pure assicurato alla giustizia un Luigi Esposito asportatore d'un rasojo, e sospetto ladro.

— Mentre il sig. Salvatore Colonnese bagnavasi, un giovanetto di anni 12 s'introduceva furtivamente nel di lui camerino ed involava dalle tasche dei calzoni ducati 1.60. Il colpevole è stato arrestato.

Porto. — Nell'atto che si arrestava Salvatore de Mata, un tal Luigi de Rosa veniva offeso con otto ferite, cinque delle quali sono state giudicate pericolose. L'offeso non chiese la punizione dell'offensore, nè volle nominarlo.

Vicaria. — Antonetta Garofalo, presa da gelosia pel suo amante Giuseppe Scapano, armata di coltello se gli avventò contro, e lo ferì gravemente nel petto. L'offeso fu mandato all'ospedale de' Pellegrini, e la donna fu inviata al carcere.

— Le Guardie di P. S. arsestarono nella fla-

granza un Francesco Cennano, il quale dal di dentro d'una carrozza involava un involto che era in quella.

S. Carlo di arena — Dalle Guardie di P. S. fu sorpreso ed arrestato un Luigi Rajano asportatore d'arma insidiosa.

S. Lorenzo — Un Luigi Damaldo cadde nel pozzo del Monastero di S. M. delle Grazie Maggiore a S. Aniello a Capo di Napoli, donde fu estratto estinto. Il fatto fu casuale.

Capodimonte — Venuti in rissa per lievissima cagione i due giovanetti Salvatore Angelo ed Antonio di Guida, questi rimase ferito dall'altro. Il colpevole fu arrestato nella quasi flagranza.

Questura — Dalla Guardia Nazionale si arrestava Innocenzo Tedesco, ex-soldato borbonico incolpato di far parte della banda de' briganti di Boscotrecase, e Raffaele Calabrese come asportatore d'arma vietata, e come incolpato di aver fatto parte della banda de' briganti di Bracigliano.

— Dall'11.º battaglione della Guardia Nazionale di Napoli arrestavansi in Massa di Somma ed in S. Sebastiano Niccola ed Achille Filiola, Agnello di Gennaro, Giuseppe Borelli e Carmine Simeoli, tutti incolpati come complici nel brigantaggio.

Riassunto dei rapporti dei Governanti

Il Governatore di Caserta annunzia l'arresto di due refrattarii in Sora e Carnello. Annunzia che il dì 22 le regie truppe sorpresero sei briganti a due miglia da Letino, e tre vennero catturati, uno ferito; venne pure arrestato un Giovanni Ferro che faceva da guida e fornitore di viveri ai briganti. Annunzia che il dì 25 sulla consolare degli Abruzzi presso Vairano vennero svaligiate due vetture postali e disarmati tre Carabinieri. Annunzia che in Vairano stesso e al Pagliarone fur viste bande di briganti il dì 22 e il dì 24, fra cui erano ufficiali borbonici, che si dicono provveduti di molta moneta d'oro. Annunzia che il dì 28 se ne videro nel tenimento di Maddaloni; che in Caserta venne arrestato un soldato sbandato, in Sessa un arrolatore delle bande reazionarie, ed in Sparanise un soldato del disciolto esercito che insultò un milite della Guardia Nazionale profferendo parole ingiuriose contro il nostro Re. Annunzia infine che in Casamarciano un Tobia Sorice in compagnia di altri, dopo aver tirato invano un colpo di fucile al capo di quella Guardia Nazionale, lo ferì al petto colla bajonetta, e venne coi complici arrestato.

Dal Governatore di Principato Citeriore vien riferito che in un conflitto fra varii malviventi e due individui della Guardia Nazionale in quel di Pagani rimasero morti uno dei malfattori, ed uno della Guardia Nazionale. La Guardia mobile ed i R. Carabinieri riuscirono ad arrestare un Tommaso Barbata ex-gendarme disertore che faceva parte della comitiva che infesta i monti di Sassano e S. Giacomo, e trovarono il cadavere di un altro individuo che si crede essere il capo di quella banda: un tale Spina sequestrato da quei malfattori è stato dai medesimi lasciato libero. Sui monti di Diano fu trovata una bandiera bianca colle iniziali F. B. Dalle carceri di Auletta fuggì con sorprendente astuzia Francesco Cafaro che aveva fatto parte di

una banda in tenimento di Cerignola: il custode è in arresto.

Da Avellino si scrive il 27 che prosegue la presentazione dei briganti. Il 26 per opera del capitano signor Capozzi di Salsa si presentò il famigerato de Cristofaro di Volturara, e il 27 se ne presentati tre per mezzo del sindaco di Volturara e cinque per mezzo di quello di Mottafalcione, oltre a 22 soldati sbandati. Quelli che erano macchiati di reati comuni sono stati rimessi al potere giudiziario.

— Venne arrestato a Bari da carabinieri un tal Gaetano Catacchio, famoso reazionario ed arrollatore.

Telegrammi dalle provincie

Salerno 30 luglio — Auletta e Pertosa sono state occupate in giornata dalle truppe e dalla Guardia Nazionale, accorse da tutti i punti. I briganti son dispersi. La tranquillità è rientrata in tutta la provincia e lo spirito pubblico si è rialzato.

Benevento 30 luglio — Ieri mattina Castelpagano è stato sorpreso dai briganti che vi hanno commessi i soliti saccheggi.

Sora 30 luglio ore 9 p. m. — Il Colonnello ha situato i soldati intorno alla città, ed ha richiamate due compagnie che si trovavano distaccate. La Guardia Nazionale presta la sua opera con ammirabile alacrità, e sussidia la truppa anche fuori la città. La città è illuminata, le botteghe sono aperte, la popolazione è tranquilla e piena di fiducia. I posti avanzati son posti da ogni parte. Sulle vicine montagne si vedono i fuochi dei briganti.

Foggia 30 luglio ore 11 p. m. — Oggi alle 4 p. m. il Generale Pinelli è sbarcato a Viesti. Ha trovato il paese tranquillo, ma vi erano stati nove omicidii ed il saccheggio. Il Generale prosegue le sue operazioni. In tutto il resto della provincia v'è la massima tranquillità.

Solmona 30 luglio ore 8 p. m. — Oggi alle Case Pente quaranta briganti da un miglio dall'abitato hanno assalito il sindaco di Campo di Giove signor Raffaele Ricciardi e qualche Guardia Nazionale dello stesso paese. Alcuno è ferito, ed un cavallo è ucciso. È accorsa forza sopra luogo, e la città è ben preparata.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

Assicurazioni

Ci facciamo un pregio di pubblicare la seguente lettera che riflette un contratto di assicurazione sulla vita lealmente adempiuto dalla società The Gresham già da lungo tempo stabilita in Italia. Lo spirito di previdenza a cui così bene corrispondono queste compagnie d'assicurazione è uno dei lati per cui si dimostra la saviezza delle popolazioni e non sarà mai quindi di troppo incoraggiamento:

Nizza, 22 giugno 1861.

Io crederei mancare al mio dovere di riconoscenza, se non ringraziassi pubblicamente i signori rappresentanti della Compagnia inglese « The Gresham » per la premura da loro posta nel liquidare la polizza del mio defunto marito.

Il 15 ottobre 1857 egli assicurava un capitale di quindicimila franchi pagabili ai suoi

eredi dopo la sua morte. Questa morte, disgraziatamente per me e per la mia famiglia, accadde dopo il versamento di tre annualità e mezza di circa fr. 708, 80; e la Compagnia ordinava immediatamente il pagamento del capitale assicurato, ai termini di quanto era indicato nella polizza.

Un somigliante procedere giustifica apertamente quei titoli di confidenza pubblica di cui gode questa Compagnia inglese « The Gresham » e persuade sempre più della scrupolosa buona fede colla quale agiscono gli amministratori della Compagnia. Ed io sarei ben lieta che questi sentimenti di giusta gratitudine fossero resi di pubblica ragione.

CAMILLA ORENGO Vedova ORENGO.

L' *Opinion Nationale*, commentando la nota circolare che il barone Ricasoli ha diretto agli agenti diplomatici accreditati all'estero, osserva che il testo di quel documento chiarisce erronee le asserzioni di parecchi fogli tedeschi, i quali pronunziando la pubblicazione di quella nota avevano detto che il presidente del Consiglio dei ministri di Vittorio Emanuele, aveva dovuto, per compiacere all'imperatore Napoleone III, ritornare a certe sue precedenti dichiarazioni, ed attenuarne, se non l'energia, almeno l'importanza.

« Notasi, dice il foglio parigino, nella circolare un linguaggio prudente e moderato che potrà forse raddolcire certe permalosità, ma che nella sostanza nulla toglie alle dichiarazioni anteriori emesse dal barone Ricasoli. »

MANTOVA

Scrivono alla *Perseveranza*:

Gli austriaci stanno per intraprendere nuovi ed importanti lavori, tanto nella fortezza di Mantova che in altri luoghi della sinistra del Po. Nel forte di Pietole si vuol costruire una grande caserma ed una robustissima polveriera: altre polveriere verranno costruite negli altri principali forti della città, forse ritenendo per certo che le attuali non potrebbero reggere ai nuovi proiettili. Anche il materiale della fortezza dovrà subire una radicale innovazione, continuando sempre l'arrivo di affusti e piattaforme che si vogliono costruire col sistema prussiano, ed anzi taluno dice che sono fabbricate in Prussia(!): si fecero venire anche due enormi mortai da bombe.

Oltre alle dette opere che riguardano la sola fortezza, si dice doversi costruire una grande strada militare, che attraversi le Valli Ostigliesi, e che da Mantova, Verona e Legnago porti ad Ostiglia, Massa e Calto. Questa strada riescirà di grande spesa, occorrendovi numerose opere d'arte sopra i molti scoli e canali d'irrigazione che tagliano quelle valli; e poi i rialzi di terra riesciranno costosi, non potendola avere in quantità sufficiente dalle campagne laterali essendo il terreno per cui si passa vallivo e sortumoso. Ancorchè una tal opera sia per riescire lunga ed assai dispendiosa, non si tralascierà di intraprenderla quando dal militare sia stata dichiarata utile per una operazione attiva sulla destra del Po; alla quale non si è mai tralasciato di pensare, agognando l'Austria di tentare una più o meno prossima ristaurazione. Anche sulla destra del Po e nella valle di Sermide si costruirà un altro tronco di strada militare, e dicesi che fra Calto e Massa, e fra Sermide, Fellonica

e Quatrelle si sieno ricevuti molti materiali da ponte.

Dopo gli ultimi arresti di persone, sospette di eccitare e favorire le diserzioni dal nostro esercito, non si sono più veduti altri disertori nella città di Mantova, e questo fa supporre che la catena sia stata rotta; ma è a desiderarsi che altri anelli vengano tolti ancora per cessare per sempre un tale scandalo.

BOLOGNA

Leggesi nel *Corriere dell' Emilia*, in data di Bologna, 26 :

È qualche tempo che si sente ripetere che, anche qui fra noi, si tira contro le sentinelle, specialmente delle fortificazioni. L'altra sera si disse che fosse stata tirata una fucilata contro un bersagliere di sentinella al fortino di Ronzano. L'autorità, entrata in sospetto, fe' visitare il bersagliere, e gli si rinvennero lire 200, che confessò di aver ricevuto per isparare egli stesso nella garretta, onde provocare del mal umore nella truppa. Sapevano quante fossero le manovre dei neri, ma non potevano sospettare che giungessero a tal segno. Serva l'esempio d'istruzione ai soldati ed al pubblico.

— In Brindisi alcuni vecchi borbonici scambiando troppo grossolanamente, il Cavour (vapore) per un legno carico di truppa spedita, dicevan essi, da Francesco II. ad accender la rivolta in questa Provincia, incominciavano a menar festa. La Polizia se ne accorse, e la notte li mise agli arresti. Sono tutte persone di riguardo e tra queste vi ha il canonico Guadalupi, e l'arcidiacono Tarantin — due *arci-rispettabili* membri del Clero Brindisino.

(Cittadino Lecce)

FERMO

« In tutta Italia e in altri paesi cattolici si celebrano e si celebrano esequie al conte di Cavour.

Sui primi del corrente a Fermo volevasi operare analogamente; i preti del luogo non si presentarono, nè osando opporsi direttamente, presero il partito del temporeggiare, e addussero che avrebbero scritto a Roma alla Sacra Penitenzieria: passato congruo tempo pel riscontro concluderono producendo un rescritto contrario di essa Penitenzieria. Di qui malumori nel popolo, e dimostrazioni che non trascesero a gravanza per l'onesto interporre d'influente cittadini.

Ora per siffatte esequie ci voleva proprio il beneplacito di Roma? a chi ci rispondesse affermativamente, opporremmo, che, non potendo supporre se non uniforme in tutti i luoghi e per tutti i chiedenti la sentenza di Roma, è da dedurre che la Curia Arcivescovile di Fermo, o non ha chieste le istruzioni, o le ha falsate. Ci vorrà molto acume della sacristia per indurci a credere che sia profano a Fermo ciò che è sacro nel restante Orbe Cattolico.

Diciamo però intero il nostro avviso: forse il Clero fermano invocò istruzioni, ma non a Roma, bensì a Torino dal sedicente Martire, e questi, prendendo consiglio dall'animo suo, e dalle opere che anela di venire a capitanare nelle Marche, opinò e prescrisse in onta al sentimento nazionale.

Adesso costui perora o lascia che si perori pel suo ritorno in diocesi. Ma speriamo che il governo non vorrà spingere i Fermani a compromettersi con qualche dimostrazione come in

illo *Tempore* a Torino contro il martire del Grignolino.

A proposito di martirio è strano che il signor cardinale il quale istrui un tempo la stampa pretina a desistere da polemica su cose che lo riguardassero (e ciò poteva tornargli verosimilmente a conto), non abbia mai inculcato alla suddetta stampa di cessare dal dipingerlo stretto in prigione, sofferente, martire, ecc. ecc. mentre tutti sappiamo ch'egli si vive libero, lauto e largo da fare invidia a Michelasso. »

Insieme alla lettera precedente ci è pure pervenuto un esemplare a stampa dell'indirizzo presentato dai Fermani al loro intendente, nel quale con ardente patriotismo si protesta contro il ritorno in diocesi d'un uomo come il cardinale, che pei Fermani fu sempre la personificazione della esecrata e distrutta tirannide pontificia.

(Gazz. del Popolo)

CIVITAVECCHIA

Merode e Bosco. — Ieri sera, inaspettatamente anche da mons. Delegato, giunse qui mons. De Merode con un ufficiale napoletano. Dopo avere avuto un lungo abboccamento col generale Bosco è tornato a Roma questa mattina colla prima corsa della ferrovia.

(Movim.)

ROMA

— Dalla solita corrispondenza da Roma alla *Gazzetta di Venezia* ricaviamo quanto segue:

Nelle acque di Civitavecchia si aspettavano due navi spagnuole da guerra: e già erano arrivati ordini per preparare le necessarie provvigioni; quando un dispaccio telegrafico ha annunciato che esse non arrivavano più: e ordinò la immediata partenza della fregata, che da varii mesi il Governo di S. M. Cattolica teneva nel porto di Civitavecchia a disposizione di S. S. e della Corte reale di Napoli.

Il Governatore ha ordinato ai compilatori dell'*Osserv. Romano* di non iscrivere o pubblicare articoli, che possano essere considerati contrarii all'Imperatore Napoleone e al suo Governo.

— Ieri a sera monsignor De Merode, con altro individuo partì con treno speciale per Civitavecchia. Lì arrivò un vapore (non si sa di qual bandiera) mise a terra uno del bordo che si abboccò col De Merode e s'imbarcò subito. Al far del giorno De Merode era a Roma di ritorno, ed il vapore scomparso. I commenti sono vari: ognuno li fa secondo i suoi desideri, ma nessuno con fondamento solido.

Alla biblioteca della Minerva nella vita di Santa Brigida, si legge una visione di questa nella quale diceva che una cinta di mura partirà da Castel S. Angelo, e girando attorno S. Pietro ritornerà al ponte. Questa segnerà l'unico possesso del Papa, il quale allora soltanto sarà il vero Papa della cristianità. Ognuno accorre avidamente alla biblioteca per copiarsi questa visione, o profezia. Vedremo posto all'indice anche la vita di Santa Brigida.

Si vanno formando piccole riunioni di giovani impazienti che minacciano di ribellarsi ai consigli di moderazione che partono dal Comitato. Vengono usati tutti i mezzi per contenerli, ma temo assai che si riesca, e non vorrei che qualche fatto individuale turbasse il contegno serio e nobile assunto sin qui dai Romani. Se ciò accadesse la colpa sarebbe soltanto di chi potrebbe liberarci dalle turture che soffriamo, rendendoci padroni di noi stessi, e nol fa.

— Scrivono da Roma, 29 luglio, alla *Nazione*:

Proseguono sempre gli arruolamenti e le trame reazionarie. Tre o quattro notti fa, a due ore circa dopo la mezzanotte, stazionavano alla così detta *panetteria* del Quirinale, un centinaio e poco più di villani; si aprì una porta e due individui vennero in mezzo a loro: uno di questi, a detta di chi vide tutto il fatto, era lo stesso ex-re Francesco II: distribuirono danaro, e si trattennero a confabulare e parlare con coloro, che poi partirono tutti prendendo varie direzioni in varie squadre, una delle quali fu seguita fino sulla via Tiburtina, per dove uscirono di Roma.

— Il Signor Bermudaz de Castro, ex ministro del Governo spagnuolo presso Francesco II fece acquisto di tutte le possessioni che la famiglia borbonica teneva a Roma, fra le quali la celebre villa Farnesina adorna degli affreschi di Raffaello.

Un giornale spagnuolo, *Las Novedades*, a questo proposito, dice: Non sapevano che il signor Bermudez de Castro fosse un capitalista di tanta forza, da spendere 60,000 duri in una villa di ricreazione che minaccia ruina! »

Queste vendite, al postutto, farebbero credere che le speranze dei Borboni di ritornare a Napoli e di fermarsi a lungo a Roma, sono pressochè svanite. (Gazz. di Torino)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Riceviamo un opuscolo interessante e sopra il quale pensiamo ritornare. Esso ci sembra di natura ad aprire gli occhi a tanti cattolici i quali, sopra la fede di declamazioni oltramontane, piangono della caduta probabile dal potere temporale.

Quest'opuscolo ha per titolo: « Il papato temporale condannato dal papa san Gregorio il Grande, *La papauté temporelle condamnée par le papa saint Grégoire le Grand*; e per autore, il sig. abate Guettée, conosciuto per importanti pubblicazioni di storia ecclesiastica. La conclusione è senza replica. O Gregorio il Grande aveva torto, o gli ultramontani non hanno ragione. (Le Temps.)

— Scrivesi da Parigi all'Italie:

Eccovi un fatto che merita di essere notato. La sottoscrizione dei banchieri di Parigi al prestito italiano basta essa sola a coprirlo, poichè presenta la cifra di 600 milioni. Può dirsi questo un vero riconoscimento del regno d'Italia a nome del pubblico credito.

CorrISP. della MONARCHIA NAZIONALE

Parigi, 27 luglio

Ci si annunzia qui che il vostro prestito è emesso al 70 50, sotto deduzione dell'aggio accordato ai sottoscrittori e dell'interesse acquistato, locchè lo riduce a 68 50. Un tale impiego del danaro è troppo vantaggioso per non trovare, prescindendo da qualunque simpatia politica, numerosissime sottoscrizioni; e d'altra parte, se tutti gli amici che l'Italia annovera in Francia non fossero tratti dalla tema di veder ridurre infinitamente le loro sottoscrizioni per causa dello slancio

manifestatosi presso di voi, è probabile che il vostro prestito avrebbe lo stesso esito che ebbero le nostre obbligazioni trentenarie.

Assai diverso da cosiffatta generale premura è il modo di colletta col quale il governo pontificio cerca di riparare le sue rovinose finanze. Ricavo oggi da buona fonte che il danaro di S. Pietro continua ad essere alimentato nel modo seguente: Si offre e si dà ai fedeli, per eccitare e compensare i loro versamenti, dei vaglia di consolidati romani equivalenti alla somma ottenuta, e si indicano ai paganti certi intermediari più o meno clandestini, che mediante una perdita del 20 per 100 riscattano gli stessi vaglia. È veramente un prestito a vil prezzo che effettua continuamente il governo romano per mantenere i zuavi, e che egli colloca sotto il manto della pietà cattolica.

BELGIO

Si legge in un carteggio diretto ad alcune gazzette dei nostri compartimenti il seguente fatto alquanto interessante:

« Ora sono pochi giorni, dicesi che un principe ereditario tedesco, traversando Bruxelles, andava discorrendo col signor Rogier, il ministro più influente del gabinetto. Quest'ultimo spiegava a codesta Altezza la necessità in cui trovasi il Belgio di riconoscere il regno d'Italia e Monsignore, gli diceva egli, il paese è democratico; io stesso sono un antico rivoluzionario e dopo il 1825 ho preso parte alla rivoluzione » — « Tutto questo va benissimo, rispondeva il principe, ognuno ha le sue opinioni; ma voi riconoscerete con me, io spero, che prima d'essere rivoluzionario, si deve essere Belga e patriota; ora mi pare, salvo il vostro parere, che la Francia ha molto più interesse a possedere Bruxelles, che il Piemonte ad installarsi a Napoli; riflettetevi non vi dico di più. »

UNGHERIA

Tutta la stampa ungherese, anche la più moderata, pronunciasi con un tono così minaccioso e ad un tempo pacato contro il rescritto imperiale, che lascia facilmente travedere quali sieno le vere disposizioni degli ungheresi. — Resistenza ad ogni costo.

PESTH

— 25 luglio — Scrivono al Regno d'Italia:

In altre mie vi parlai del modo con cui erasi qui accolta la notizia che i Ministri ungheresi avevano rassegnato le loro dimissioni anziché sottoscrivere un atto lesivo dei diritti dell'Ungheria. La parte più ardente della nostra popolazione non volle lasciar trascurato l'arrivo del barone Vay in questa città, per averne occasione a manifestare i propri sentimenti con una patriottica ovazione all'ex-cancelliere.

Ieri sera il Caffè Fillinger, luogo di convegno della gioventù di Pesth fu teatro d'una scena vivissima che si prolungò sin dopo la mezzanotte. Si voleva fare una gran serenata al barone Vay che dicevasi entrato nella sera stessa all'Hotel dell'Europa. Fiaccole, musica, oratori tutto quando insomma occorre in simili occasioni, era già preparato. Allora comparve il capitano di città Traisz che cercò ogni mezzo di dissuadere la folla da quella dimostrazione, adducendo che il Barone non era in casa. Ma poco valevano le parole; la gioventù radunata volle mandare una propria Deputazione per ac-

certarsi personalmente che il barone Vay non si trovava all'Albergo: e solo allora si lasciò indurre a tralasciare la dimostrazione, o piuttosto a differirla a questa sera. Ciò non pertanto, come dissi più sopra, era già notte avanzata e la folla non si discioglieva ancora; si gridò ripetutamente *evviva a Vay, a Déak, a Klapka, e Kossuth, abbasso il Governo assoluto!* Gran parte degli adunati non voleva vedere nell'essersi mandato a vuoto la dimostrazione, altro che una manovra di partito, un giuoco di polizia e s'udì molte volte gridare: *In questa guisa si è mandata in fumo anche la processione per Telechi!* — Finalmente la folla a poco a poco si separò nella fiducia di effettuare questa sera la vagheggiata dimostrazione. Ma oggi stesso il barone Vay partiva da Pesth alla volta dei suoi poderi.

Pochi giorni sono, l'esattore comunale della città di Kalocsa e membro del Comitato di Pesth, Emerico Csoti venne arrestato e condotto in catene, di mezzo ai gendarmi, a Pesth, d'onde fu trasferito a Komorn e consegnato alle autorità militari. Adducesi a motivo di ciò che Csoti in occasione dell'ultima sua dimora in Pesth abbia comperato delle armi e della polvere e provocato all'insubordinazione il proprio figlio che trovavasi al servizio militare. Infrattanto questo indegno trattamento verso una delle autorità costituzionali del paese suscitò nella popolazione un fermento incredibile e il rinnovarsi di simili fatti può suscitare da un momento all'altro una di quelle collisioni violente, delle quali è impossibile misurare le conseguenze.

Un carteggio dell'officioso *Surgonj* smentisce la voce che nel Consiglio dei Ministri di Vienna siasi proposto di disciogliere la Dieta ungherese, a motivo del contegno della medesima, durante la lettura del rescritto.

— Il *Giornale di Verona* ha il seguente telegramma da Pesth, 27:

L'ex-cancelliere antico barone Vay, fu nominato rappresentante della città di Pesth. Dicesi che il risultato delle conferenze tenutesi presso l'Alispan Nyeri, sia stato di evitare ogni dimostrazione. La Dieta si limiterà a non inviare i deputati al Consiglio dell'Impero ed a rispondere al rescritto col mezzo di Deak, combattendone ad una ad una le argomentazioni.

GERMANIA

— Scrivono da Berlino all'*Havas*:

Il principe di Windischgrätz fece rimettere, nella sua qualità di governatore della fortezza federale di Magonza, una memoria alla Dieta di Francoforte, nella quale chiede che la Dieta faccia ispezionare la fortezza, e voti dei fondi considerevoli per riparazioni ed ingrandimento delle opere di fortificazione.

ROMANIA

Il *Wanderer* ha da Bucarest, 16 luglio:

La settimana scorsa, scoppiò tra i soldati una sommossa, che venne repressa col concorso della cavalleria; circa 30 artiglieri furono arrestati. Nelle notti successive, fu appiccato il fuoco al palazzo del principe a varie riprese: si riescì ogni volta ad impedire che l'incendio scoppiasse, ma senza poter mai arrestare gli incendiatori. In conseguenza, i posti vennero rinforzati intorno al palazzo e si ordinò che, sotto pena di essere arrestato e punito, nessuno potesse accostarsi al palazzo, dalle 8 ore della sera in avanti.

— Gravi notizie dall'Erzegovina. L'*Ost-Deutsche-Post* annunzia che il 7 luglio le truppe turche furono attaccate contemporaneamente dagli insorti Montenegrini in tre punti, a Diga a Bilien e a Taslidia. I turchi furono respinti. Alcuni bachi bozouk, giunti in fuga sino a Sarajevo dissero che i turchi fecero perdite gravissime.

Dispacci elettrici privati

(Agenzia Stefani)

Napoli 2 — Torino 1

Gazzetta Ufficiale: Nei tre ultimi giorni 28, 29, 30 luglio la reazione tentò un movimento simultaneo in parecchie provincie Napoletane, facendo dal confine Romano un tentativo nel distretto di Sora. Questi tentativi furono repressi immediatamente e vigorosamente. Le nostre perdite sono insignificanti. Cialdini pose sotto consiglio di guerra l'ufficiale che aveva ordinato la fucilazione di sei individui a Somma,

Napoli 2 — Torino 1 (9 50 ant.)

Moniteur — L'Imperatore è ritornato ieri a Fontainebleau.

Belgrado 31 luglio. Il Principe ha convocato l'Assemblea Nazionale. Il Senato riunirsi il 18 agosto a Krukovatz.

Napoli 2 — Torino 1 (8, 40 ant.)

La Gazzetta di Torino ha: Nelle vicinanze di Viterbo Zuavi pontifici comandati da (il nome è intelligibile) perlustrano il confine. Brignone portasi verso Rieti.

Fondi piemontesi 70,40.

Metalli austriaci 68,10

Napoli 2 (11 3/4 ant.) — Torino 1 (8, 30 ant.)

Londra 1 — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 5 0/0 — Elgin sarà Governatore Generale delle Indie.

Madrid 1 — L'agitazione e l'anarchia desolano il Marocco.

Parigi 1 — Lettere da Pesth dicono che la discussione sulla risposta al Rescritto è aggiornata.

(Notizie di Borsa)

Borsa molto sostenuta

Fondi piemontesi	71 25
« francesi 3 0/0	66 90
» » 4 1/2	97
Consolidati inglesi	90 1/2

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare	— 675
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele	360
Id. id. Lombardo Veneto	516
Id. id. Romane	245
Id. id. Austriache	488

BORSA DI NAPOLI

2 AGOSTO

R. Nap. 5 per 0/0 . . .	73 5/8
— 4 per 0/0 . . .	66 1/2
R. Sic. 5 per 0/0 . . .	74
R. Piem. » » . . .	71 1/2
R. Tosc. » » . . .	S. C.
R. Bolog. » » . . .	S. C.

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
de' fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p.p.